

■ **PAOLA** Marra e Vigliotti sono imputati per tentata truffa e abuso d'ufficio

Depurazione, due parti civili

Il Comune di Paola e la Regione Calabria vogliono risarciti i danni

di GUIDO SCARPINO

PAOLA - Inizia il processo a carico dell'ex responsabile dell'ufficio tecnico comunale di Paola ai tempi dell'amministrazione Ferrari, Graziella Marra e del progettista dei lavori di potenziamento del depuratore comunale, l'ingegnere Giosafat Vigliotti, figlio del più noto ex capo dell'Utc di Paola, ingegnere Antonio Vigliotti.

I due sono accusati, in concorso tra loro, di tentata truffa e abuso d'ufficio.

Nell'ambito della prima udienza penale, ieri mattina, il presidente del collegio penale, Alfredo Cosenza, ha ammesso le costituzioni di parte civile del Comune di Paola e della Regione Calabria, preventivamente individuate quali parti offese del procedimento penale.

I due imputati sono difesi dall'avvocato Pieri Perri, mentre il Comune è rappresentato dall'avvocato Antonio Boderone, entrambi del foro di Paola.

Secondo la Procura della Repubblica di Paola, l'ex caposettore Marra e il progettista Vigliotti avrebbero cercato di attribuire alla Regione Calabria la spesa relativa all'incarico di progettazione dei lavori di potenziamento del depuratore di Paola. Tuttavia, dopo la pubblicazione della determina incriminata, a firma della ragio-

L'inchiesta scaturita da una nota di Fabio Pavone



Il Sant'Agostino

nera Marra ed in conseguenza del relativo progetto realizzato da Vigliotti, era stata pure indetta una gara pubblica, affidati i lavori, eseguiti e collaudati. E ciò è stato ritenuto "anomalo" dagli inquirenti. Inizialmente era indagato anche un altro caposettore dell'ufficio tecnico del Comune di Paola, Giovanni De Medici, anche lui nominato da Basilio Ferrari quando l'amministrazione comunale entrò in conflitto con Graziella Marra.

A suo carico, però, le accuse vennero archiviate già in sede di udienza Gup perché estraneo ai fatti contestati.

Dalle indagini è emerso che non toccava alla Regione Calabria pagare alcuna spesa relativa alla progettazione dell'impianto di depurazione di Paola. La vicenda era venuta alla luce dopo la rottura dei rapporti tra l'amministrazione Ferrari ed il

duo Marra-Vigliotti, grazie ad una segnalazione di un altro ex capo dell'Utc, nominato anche lui da Ferrari: l'ingegnere Fabio Pavone. Nella determina di caposettore numero 168, infatti, l'ex candidato al consiglio comunale con le liste di centrodestra capitanate da Basilio Ferrari, l'ingegnere Fabio Pavone, scriveva quanto di seguito: "Visto l'articolo 6 della convenzione 1267 del 30 giugno 2015 stipulata tra la Regione Calabria, dipartimento politiche dell'ambiente, e il Comune di Paola, è emerso che le competenze tecniche non rientrano tra le spese ammesse a finanziamento di cui alla delibera di giunta regionale".

La Procura della Repubblica di Paola ha quindi indagato a fondo sulla nota sottoscritta da Pavone chiedendo il rinvio a giudizio dei due attuali imputati, mandati a processo dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Paola, Maria Grazia Elia. Non è dato capire come sia stato possibile inserire la voce progettazione e la relativa spesa nel fascicolo amministrativo del depuratore, ma è proprio su questo aspetto che, nell'ambito del contraddittorio tra le parti, all'esito del dibattimento, uscirà fuori una verità processuale solida. L'udienza di ieri si è svolta regolarmente ed il processo è stato aggiornato al

7 marzo per ascoltare i testimoni della Procura.